

PRIMA PARTE

Capitolo 1

7 novembre 2012.

Termoli. Italia. Europa meridionale.

Casa di Gianni Vincenzi. Ore 7.15.

Per fortuna stamattina ha smesso di piovere. Non mi andava di andare al lavoro in macchina con la pioggia di stanotte, i freni non rispondono più tanto bene e l'ultima riparazione sembra non aver affatto risolto il problema. Intanto, però, i 135 € per il disturbo quel ladro di un meccanico se li è presi lo stesso.

Al diavolo, oggi mi sento di buonumore e non saranno certo i freni incerti della mia vecchia Ypsilon a rovinarmi la giornata... almeno spero!

Da quando ho cominciato a lavorare al Centro di Recupero per Persone Autistiche mi sento davvero un altro: quei ragazzi sono straordinari e mi fanno finalmente sentire vivo, utile alla società.

Come direbbero quelli che parlano bene "sto facendo un'esperienza lavorativa che arricchisce il mio piano personale". Peccato che il piano economico langua ancora irrimediabilmente.

In questa fogna di Sud i datori di lavoro tirano fuori i soldi solo quando vogliono loro, con tutta la calma del mondo. Passano i mesi e magari poi ti pagano due o tre stipendi alla volta senza soluzione di continuità. E chi ci riesce a gestire un mutuo in queste condizioni? Per questo devo continuare ad andare al call center a fare quel lavoraccio deprimente e alienante. Purtroppo questo è l'unico modo di andare avanti per me e per migliaia di altri miei simili da ormai troppi anni.

Certo è tristissimo pensare che dopo anni di studi e specializzazioni sia costretto ancora ai contratti a termine da teleoperatore. Ma almeno io uno stipendio, penoso, lo porto a casa. Quanti altri amici laureati stanno facendo lavori anche peggiori, tutti ampiamente al di sotto delle loro competenze, quanti altri semplicemente non riescono a trovare assolutamente nulla e restano a casa mantenuti dalle famiglie di origine *sine die*. Quanta cultura, quanta professionalità marcisce tra le spire di questa economia di mercato ormai inesorabilmente ripiegata su stessa...

Soluzioni a tutto ciò? Tutte ovviamente peggio del male stesso!

Proprio ieri hanno finalmente approvato la nuova legge sul lavoro, e in giro non ne parla nessuno. I sindacati ci dicono che sono misure dolorose ma necessarie in questo momento di crisi, mentre noi pecore ci facciamo portare dove vogliono loro.

Il loro 'progresso' ci sta trasportando dritti dritti verso gli anni '50... ma del XIX secolo! Piano piano ci adegueremo alle condizioni di lavoro cinesi e indiane, che poi sono quelle degli operai dei romanzi di Dickens.

Comincio a credere seriamente che la crisi sia solo fumo negli occhi per riportarci indietro di 150 anni.

E tutti siamo colpevoli. Anch'io.

Anch'io ho accettato contratti impossibili perché non c'era altro, anch'io ho abbassato la testa sempre. Anch'io sono sempre stato e continuo ad essere solo un'altra pecora del gregge.

Adesso c'è crisi per tutti, anche per chi ha un lavoro di merda come il mio: in azienda è

arrivata la mannaia della cassa integrazione, e tutti sappiamo già che si tratta solo dell'anticamera del licenziamento.

Ma forse è meglio così, alla fine non me ne frega niente. Per adesso la cassa integrazione mi va benissimo, così almeno ho tutti i pomeriggi liberi e la mattina posso dedicarmi senza problemi ai ragazzi del Centro; peccato che lì siano tanto irregolari nei pagamenti sennò avrei già mandato amabilmente a quel paese cuffiette e microfono!

Non che nel call center non ci sia un bell'ambiente: i colleghi sono amici, si ride e si scherza delle nostre disgrazie, si prova a non prendersi troppo sul serio, a vivere la vita con un sorriso, a non pensare a quanto sia angosciante il panorama lavorativo attorno a noi.

La cosa che odio di più di questo lavoro è essere insultato dai clienti. Li capisco, per carità: anch'io ricevo dalle trenta alle quaranta chiamate al giorno di sfigati come me che cercano di vendermi di tutto, forzati della vendita telefonica.

Almeno noi abbiamo un buon fisso e facciamo solo indagini di mercato.

Quelli che devono vendere e riscuotono a percentuale sono davvero dei disperati!

Ma che ci pensi a fare? Fino al 2013 non ci metterai più piede lì dentro, goditi questi tre mesi di ferie pagate dallo Stato, tanto non devi ancora mantenere una famiglia e con i ragazzi del Centro non ti annoi di certo. E poi vuoi mettere, non devi correre dall'altra parte della città a timbrare quel maledetto cartellino ogni pomeriggio. Benedetta cassa integrazione!

Purtroppo anche il Centro è pieno di idioti, e non mi riferisco certo ai poveri pazienti. C'è quel gruppetto di infermieri trogloditi che sfottono i ragazzi: mi fanno rabbia, perché il loro comportamento sta diventando sempre più umiliante e fastidioso; davvero non capisco come gente che da tanti anni è in contatto continuo con questa realtà *diversa* non riesca ad avere un animo più sensibile e più rispettoso.

Non sopporto soprattutto quello grosso, Ajello, che a più di quarant'anni sembra uscito da un'aula di quinta elementare: fa il pappagallo ai pazienti per metterli in ridicolo, li prende in giro e ride di gusto, e insieme a lui ridono anche i suoi colleghi *primati*.

Giuro che gli rompereì quel muso da scimmione, ma devo contenermi perché non posso permettermi di perdere il posto di lavoro.

E poi Ajello è grosso!

Ma non ci pensare! Oggi 7 novembre 2012 è un bel giorno, Gianni!

Te ne vai dai tuoi amici 'timidi', stai con loro la mattina; fai fare loro un po' di terapia che, checché ne dicano in giro gli scettici, serve e come visti i progressi di molti di loro; alle due torni a casa, mangi, te ne stai per fatti tuoi, leggi un po'. C'è anche il mercoledì di Champions' League, che vuoi di più dalla vita?

Però c'è una cosa che mi inquieta un po'.

Sono due giorni che non riesco a non pensare a quello che fanno quattro dei ragazzi del Centro: Riccardo, Gino, Paolo e Giorgio si allontanano dagli altri e si siedono davanti al finestrone che dà sul cortile sul retro e cominciano tutti e quattro a oscillare la testa ripetendo come in un coro asincrono "Mela rossa attraversa finestra".

È tutto terribilmente strano anche per gente molto strana come loro.

"Mela rossa attraversa finestra"... che vorranno dire quei quattro?